
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA
PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO
NEL TERRITORIO COMUNALE DI LESINA E POGGIO IMPERIALE (FG) LOC. S. SPIRITO
POTENZA NOMINALE 66 MW

PROGETTO DEFINITIVO - SIA

PROGETTAZIONE E SIA

ing. Fabio PACCAPELO

ing. Andrea ANGELINI

ing. Antonella Laura GIORDANO

ing. Francesca SACCAROLA

COLLABORATORI

dr.ssa Anastasia AGNOLI

ing. Giulia MONTRONE

STUDI SPECIALISTICI

IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

GEOLOGIA

geol. Matteo DI CARLO

ACUSTICA

ing. Sabrina SCARAMUZZI

NATURA E BIODIVERSITÀ

dr. Luigi Raffaele LUPO

STUDIO PEDO-AGRONOMICO

dr.ssa Lucia PESOLA

ARCHEOLOGIA

dr.ssa archeol. Domenica CARRASSO

INTERVENTI DI COMPENSAZIONE E VALORIZZAZIONE

arch. Gaetano FORNARELLI

arch. Andrea GIUFFRIDA

SIA.ES.11 STUDIO PEDO-AGRONOMICO

REV.

DATA

DESCRIZIONE

ES.11.1 Relazione pedo-agronomica

| | | |
|--|--|--|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |



INDICE

| | | |
|--------|--|----|
| 1. | PREMESSA | 1 |
| 2. | AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO | 2 |
| 3. | DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO | 3 |
| 3.1. | ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO | 4 |
| 3.2. | ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO | 7 |
| 3.3. | ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO | 7 |
| 3.4. | ANALISI VEGETAZIONALE DELL'AREA DI STUDIO | 8 |
| 3.4.1. | <i>Aree climatiche regionali</i> | 8 |
| 3.4.2. | <i>Quadro Vegetazionale dell'area Vasta</i> | 12 |
| 4. | L'AGRICOLTURA NEL TERRITORIO PROVINCIALE E NELL'AREA DI INTERVENTO | 13 |
| 4.1. | LAND USE NELL'INTORNO DEL SITO D'INTERVENTO | 14 |
| 4.1.1. | <i>Viabilità del sito d'intervento</i> | 17 |
| 5. | CONCLUSIONI | 18 |
| 6. | ALLEGATO FOTOGRAFICO | 19 |



1. PREMESSA

Il presente studio ha l'obiettivo di approfondire le conoscenze "*Pedo-agronomiche*" relative alla realizzazione di un parco eolico proposto dalla società **Wind Energy group S.r.l.**

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituita da 10 aerogeneratori da 6,6 MW, corrispondenti a una potenza nominale complessiva pari a 66 MW, da realizzarsi nel territorio comunale di Lesina, in provincia di Foggia.

A partire dagli anni '70 il vento è stato usato per produrre energia a scopo commerciale in tutto il mondo ed è considerato un'importante fonte di energia rinnovabile. I progressi ottenuti nel campo delle tecnologie delle turbine eoliche hanno ridotto i costi associati alla produzione di energia dagli stessi, migliorandone l'economia. Allo stato attuale sono numerosi gli impianti per la produzione di energia eolica realizzati in Sud Italia che, pur essendo una fonte di energia alternativa non inquinante, non è esente da impatti ambientali a livello di fauna (avifauna in particolare), flora ed ecosistemi.

Lo studio della composizione *pedo-agronomica* svolgerà un substrato di conoscenze per le successive relazioni relative alle "*essenze di pregio*" ed "*elementi del paesaggio agrario*", importanti per l'economia di un territorio, e che devono essere preservati per evitarne eventuali perdite.



2. AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO

L'area interessata dal progetto ricade nel comune di Lesina e Poggio Imperiale, località S. Spirito, nell'area a sud/est dell'abitato di Lesina, e ad una distanza dal centro abitato di circa 2,6 km, ai fogli di mappa n.19, 23, 50, 51, 52, mentre parte dell'elettrodotto esterno e la sottostazione ricade nel territorio comunale di Poggio Imperiale e Apricena (Fig.1).

I terreni sui quali si installeranno gli aerogeneratori, interessano una superficie di circa 580 ettari, anche se la quantità di suolo effettivamente occupato è significativamente inferiore e limitato alle aree di piazzole dove verranno installati gli aerogeneratori, come visibile sugli elaborati planimetrici allegati al progetto.

L'area di intervento rientra nell'ambito territoriale rappresentato dal Gargano. L'ambito del Gargano si estende per circa 200.000 ettari ed è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dall'altopiano calcareo e dai suoi orli terrazzati. È delimitato morfologicamente dalla linea di costa e del costone garganico, che rappresenta la demarcazione altimetrica, litologica e di uso del suolo tra il Gargano e l'ambito limitrofo del Tavoliere. Il perimetro che delimita questi due ambiti segue principalmente la viabilità provinciale e comunale che si sviluppa ai piedi del costone e lungo il fiume Candelaro. In particolare, a partire dal centro insediativo di Manfredonia il perimetro segue la SP 59, piega a Nord-Ovest sulla provinciale (SP 28) correndo parallelamente al Candelaro, prima di Apricena si allontana dal fiume aggirando l'insediamento, infine, in corrispondenza della SP38, piega verso Ovest, sempre lungo la viabilità secondaria, a cingere il lago di Lesina e la corona di affluenti che confluiscono in esso.



3. DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

- **Provincia:** Foggia
- **Comune:** Lesina (censite nel NCT del Comune di Lesina, ai fogli di mappa n. 19, 23, 50, 51, 52)
- **Coordinate cartografiche dell'intervento:** 41°83'05.54"N, 15°39'61.15"E
- **pSIC/ZPS/IBA interessati dall'intervento:** Nessuno
- **Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate:** Nessuna
- **Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate:** Nessuna
- **Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento:** zona E1, agricola produttiva
- **Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro):** Nessuno

Lesina è un piccolo comune, del Parco Nazionale del Gargano, con circa 6.314 abitanti situato nella parte nord del Gargano nei pressi del Lago di Lesina, il Comune di Lesina comprende anche le frazioni di Ripalta, Marina di Lesina, Torre Mileto.

Il paese è adagiato su una penisola della sponda meridionale della omonima laguna. Il territorio di Lesina, Contea del Ducato di Benevento e sede di cattedra vescovile, era noto già al tempo dei romani con il nome Alexina. Venne rifondata da pescatori dalmati.

Lago e mare, flora e fauna, natura protetta e sviluppo turistico, sono i binomi peculiari di Lesina e del suo variegato territorio. Tra le più grandi lagune del Mediterraneo, Lesina, deve la sua notorietà alla ricchezza delle sue dolci acque. A poca distanza dal paese si è sviluppata anche una località turistica dal nome Marina di Lesina. Lesina vanta decisamente anche altre attrattive. Intanto l'importanza della laguna e della duna, per buona parte incluse nel Parco Nazionale del Gargano, che le amministrazioni comunali hanno inteso valorizzare regolando al meglio le attività di pesca, e dotando il litorale di punti di approdo turistici e la duna di passerelle ed aree attrezzate, anche con l'intervento del parco nazionale del gargano. Il paesaggio della duna, denominata Isola, è dominato da dune di sabbia, boschi, tanta macchia mediterranea ed i suggestivi resti di Torre Scampamorte. Proprio in quest'area, a testimoniare l'importanza naturalistica, è presente l'Oasi LIPU "Dune di Lesina". La flora primeggia in questi mille ettari, tra grandi quantità di rosmarini, alloro e mirto ed altre piante aromatiche come il Cisto di Clusius.

L'impianto eolico di "Wind Energy group S.r.l.", inteso sia come quello occupato dagli aerogeneratori con annesse piazzole che quello interessato dal passaggio dei cavidotti di interconnessione, interessa il territorio comunale di Lesina, mentre parte del cavidotto esterno e la Sottostazione Elettrica ricade nel territorio di Poggio Imperiale e Apricena.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa, in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate (UTM fuso 33) e le particelle catastali, con riferimento al catasto dei terreni del Comune di Lesina.



Tabella 1 - dati geografici e catastali degli Aerogeneratori

| COORDINATE UTM 33 WGS 84 | | | DATI CATASTALI | | |
|--------------------------|-------------|-------------|----------------|-----------|----------|
| WTG | E | N | Comune | foglio n. | part. n. |
| LE01 | 531663.8263 | 4632259.358 | Lesina | 19 | 99 |
| LE02 | 532229.1501 | 4632233.759 | Lesina | 23 | 53 |
| LE03 | 532972.8934 | 4632302.137 | Lesina | 52 | X1 |
| LE04 | 532259.0483 | 4631261.688 | Lesina | 52 | 94 |
| LE05 | 532723.1287 | 4631480.21 | Lesina | 19 | 79 |
| LE06 | 533215.0909 | 4631585.169 | Lesina | 51 | 40 |
| LE07 | 532021.9295 | 4630112.575 | Lesina | 19 | 76 |
| LE08 | 532383.1379 | 4629605.066 | Lesina | 50 | 178 |
| LE09 | 533464.6007 | 4630082.362 | Lesina | 50 | 37 |
| LE10 | 534087.2784 | 4630587.455 | Lesina | 50 | 39 |

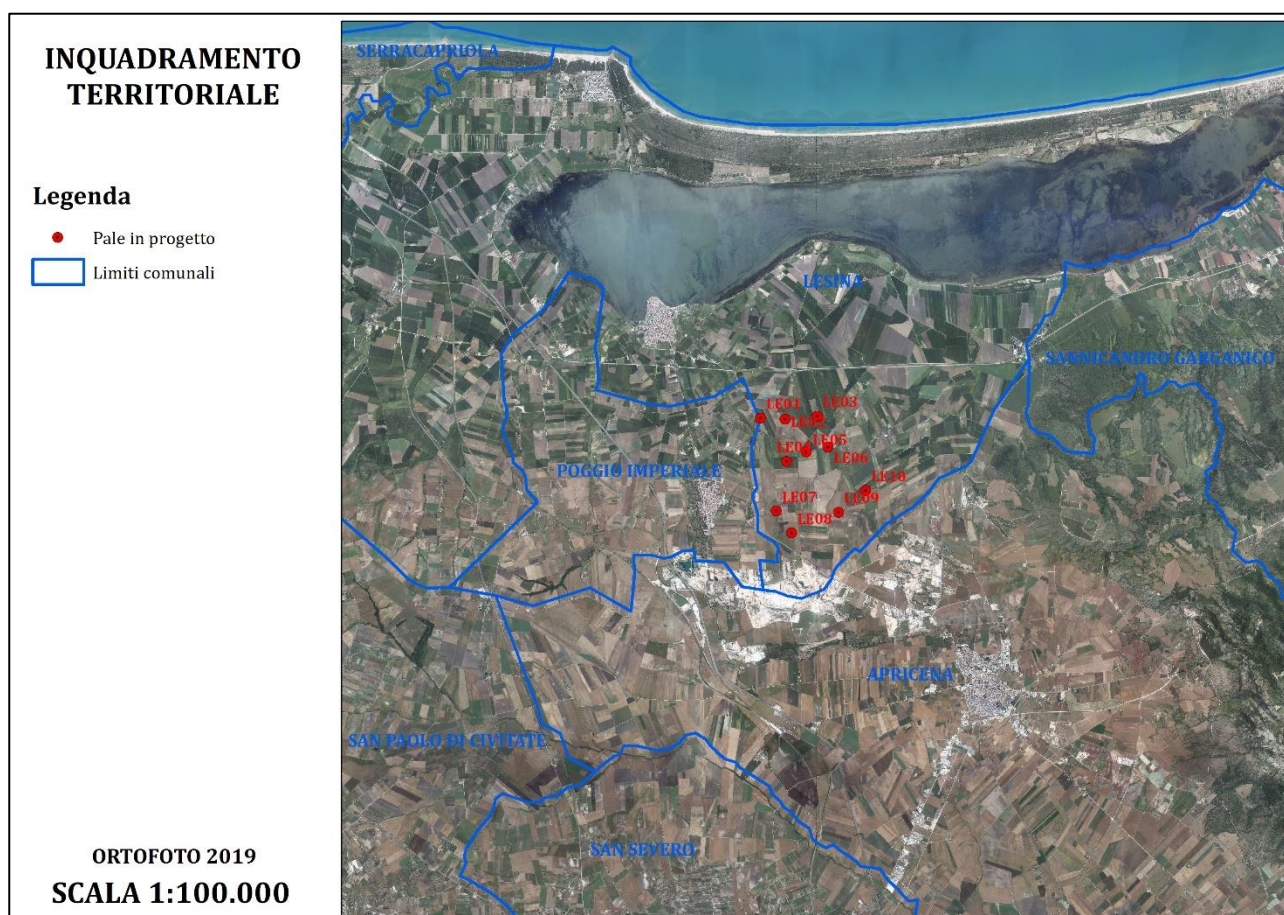


Figura 1 - Inquadramento dell'area di progetto; in rosso le 10 pale eoliche

3.1. ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO

La provincia di Foggia, collocata nei Rilievi del Gargano, corrisponde ad un esteso blocco montuoso carbonatico isolato, con elevazione massima di poco superiore ai mille metri d'altezza (M. Calvo 1055 m.s.l.m.; M. Nero 1024 m.s.l.m.), costituito essenzialmente da una suggestiva alternanza di monti e ampi altopiani



carsici che tendono a digradare nel mare Adriatico, a volte con pendici ripide e scoscese, altre volte con pendii che si raccordano dolcemente o mediante scarpate morfologiche alle pianure costiere latitanti.

I paesaggi della Regione sono riconducibili ad una suddivisione in aree che ricalcano le suddivisioni pedo-morfologiche derivante dalla fotointerpretazione eseguita attraverso l'analisi dei principali caratteri fisiografici del paesaggio e attraverso l'interpretazione dei fattori che ne regolano l'evoluzione: a) clima e substrato geologico; b) macro, meso e microrilievo. Precisamente si sono individuati 8 sistemi di paesaggio e 17 sottosistemi (Tabella 2, Figura 2).

Tabella 2 - Suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio

| Sistemi di paesaggio | Sottosistemi di paesaggio | Superficie stimata (ha) |
|--------------------------------|------------------------------------|-------------------------|
| Appennino Dauno | | 85.860 |
| Rilievi del Gargano | Gargano centro occidentale | 121.870 |
| | Gargano orientale | 47.607 |
| Tavoliere delle Puglie | Alto Tavoliere | 125.465 |
| | Basso Tavoliere | 163.112 |
| | Tavoliere meridionale | 125.824 |
| Fossa Bradanica | | 98.663 |
| Murge | Murge alte | 119.549 |
| | Murge basse | 237.270 |
| | Murge di Alberobello | 157.637 |
| | Aree terrazzate tra Mola ed Ostuni | 43.558 |
| Grandi valli terrazzate | Valle dell'Ofanto | 26.530 |
| | Valle del Fortore | 24.164 |
| Penisola salentina | Pianura brindisina | 56.536 |
| | Salento Nord-occidentale | 156.998 |
| | Salento Sud-orientale | 93.918 |
| | Salento Sud-occidentale | 104.744 |
| Arco ionico tarantino | Arco ionico occidentale | 47.288 |
| | Arco ionico orientale | 77.632 |

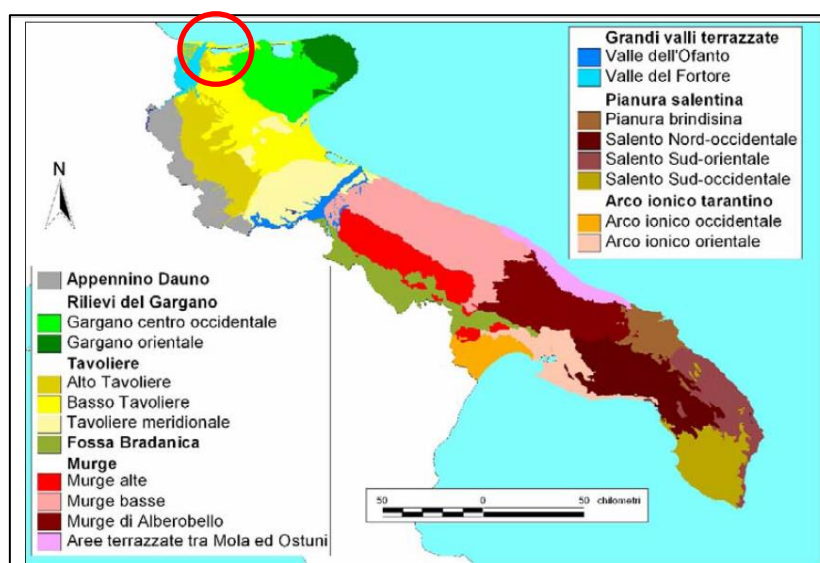


Figura 2 – Suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio. Cerchiata in rosso l'area in oggetto

Il Comune di Lesina ricade nel Gargano centro occidentale. Geologicamente, il Gargano centro occidentale, corrisponde ad un sistema di numerosi blocchi rigidi di rocce calcareo-dolomitiche giurassicocretacee che costituiscono l'ossatura del sottosuolo pugliese, fortemente sollevate rispetto alle aree esterne, localmente ricoperte da lembi più o meno estesi di depositi più recenti, a costituire un corpo isolato sia dal resto della regione che della penisola da potenti dislocazioni tuttora attive. Pertanto, sono stati i caratteri altimetrici e quelli geologici, reciprocamente condizionati, ad aver dato origine ai processi di natura carsica che hanno condizionato le peculiari caratteristiche fisiche di questo ambito.



I ripidi versanti (in particolare nei settori settentrionale e meridionale), incisi trasversalmente da profondi solchi carsico-erosivi con regime di norma torrentizio, mostrano una tipica conformazione a gradinata, localmente ravvivata dall'affioramento delle tipiche "costolature" di strato lungo gli stessi versanti rocciosi.

Il Promontorio del Gargano, accanto ai Monti Dauni, rappresenta dunque l'unico sistema montuoso di una certa importanza della Puglia, e si distingue per la particolare bellezza del paesaggio coronata dalla presenza di selve millenarie, come la Foresta Umbra, che fra tutte quelle pugliesi è sicuramente la più estesa e la più suggestiva.

La peculiarità del paesaggio garganico è strettamente legata alle specifiche tipologie idrogeomorfologiche (Figura 3) che caratterizza l'ambito, essenzialmente quella originata da processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quella di versante, quest'ultime in parte condizionate dai sempre attivi movimenti orogenetici.

Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (localmente denominate valloni), che dissecano in modo netto il tozzo altopiano calcareo, con tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a queste forme d'idrografia superficiale sono le ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni, e che costituendo nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio, contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti ed il loro valore percettivo ed ecosistemico.

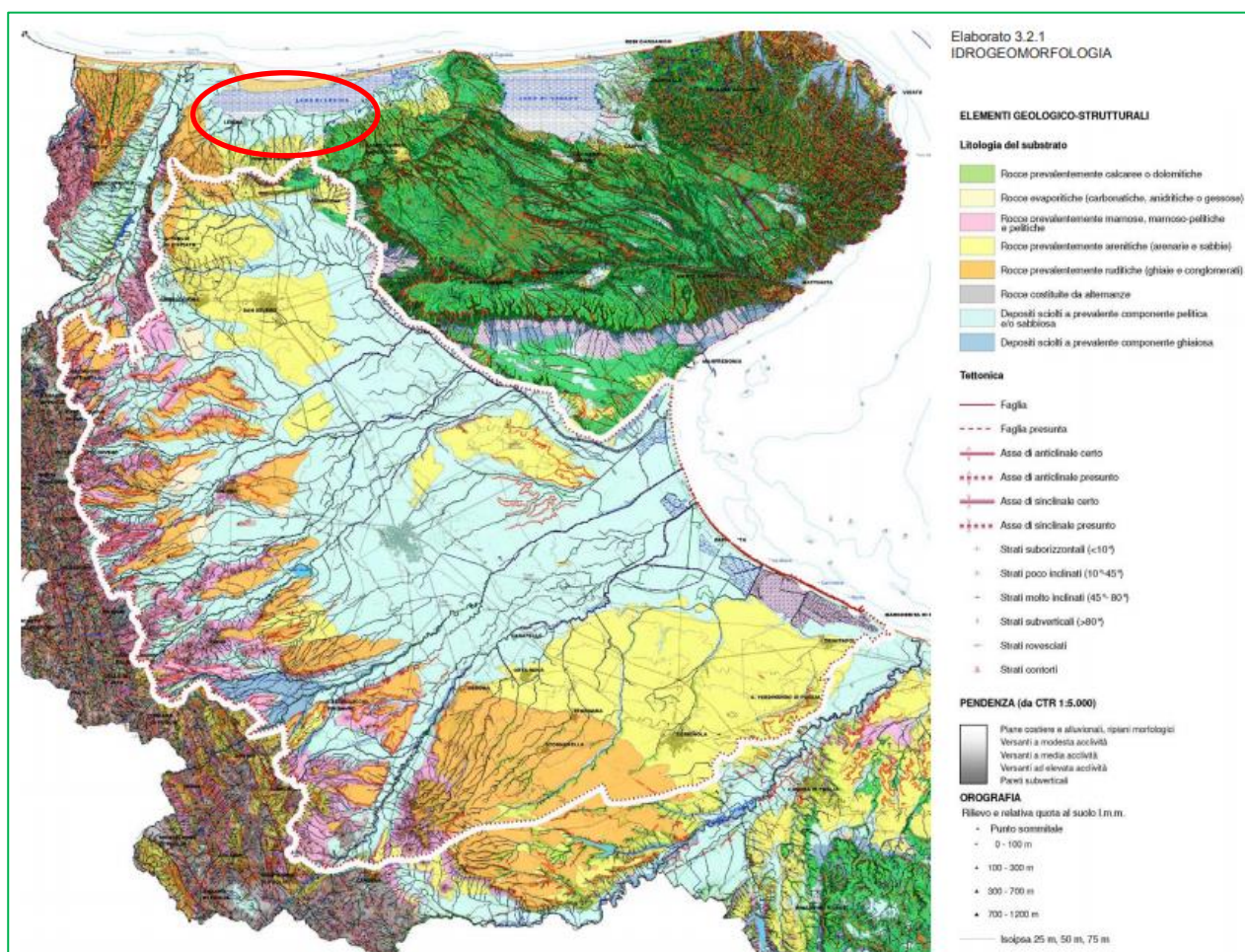


Figura 3 - Elementi Geo-strutturali (Fonte PPTR); cerchiata in rosso, l'area oggetto di studio



3.2. ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO

Il comune oggetto di studio, ricadendo nel Gargano centro occidentale, presenta un clima di tipo continentale con inverni freddi ed estati calde, ad eccezione della zona di Manfredonia che presenta un clima tipicamente mediterraneo. È caratterizzato da precipitazioni invernali e primaverili, e da più o meno accentuata siccità estiva, nonché da temperature miti. Trattandosi di un territorio montuoso, che si innalza dal mare fino a poco più di 1000 metri d'altitudine e che si protende lungamente nell'Adriatico, i fenomeni climatici sono complessi. I venti provenienti dal nord, cioè dall'alto e medio bacino Adriatico, giungono carichi di umidità e avendo il cammino sbarrato dal promontorio danno luogo in altitudine a piogge di convezione. Il versante sud è frequentemente investito dallo scirocco, che raggiunge il Gargano dopo aver ceduto gran parte dell'umidità sugli Appennini meridionali, apportando elevata temperatura e notevole siccità. Si hanno quindi precipitazioni modeste, ma non trascurabili, (550-650 mm/anno) sui litorali volti al nord e precipitazioni sensibilmente elevate (900-1350 mm/anno) nelle aree più montane e precipitazioni invece minime sulle pendici volte a sud. Le masse dell'aria umida provenienti dal nord, anche se non danno luogo a precipitazioni dirette, determinano un forte innalzamento del grado idrometrico dell'atmosfera, riscontrabile nelle zone più elevate della Foresta Umbra e delle alture interne del Gargano. Tutto ciò determina un microclima particolare, favorevole alla vegetazione nella regione mediterranea.

L'umidità relativa più bassa nel corso dell'anno è a luglio (64.88%). Il mese con la più alta umidità è ottobre (75.01%). Il minor numero di giorni di pioggia è previsto a luglio (giorni: 3.30 days), mentre i giorni più piovosi si misurano a Dicembre (giorni: 11.90). Agosto è il mese più caldo dell'anno, con una temperatura media di 24.9 °C, invece, a febbraio si riscontra la temperatura media più bassa di tutto l'anno con 8.9 °C.

3.3. ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO

Dal punto di vista idrografico, i corsi d'acqua torrentizi dell'ambito del Gargano comprendono tutti quei reticoli idrografici che, secondo una disposizione grossomodo centripeta, scendono a partire dalle alture del promontorio verso la costa o la piana del Tavoliere, o per alcuni casi con recapito nei laghi di Lesina e Varano. I corsi d'acqua presenti, che assumono caratteristiche di tipo montano, sono caratterizzati da bacini di alimentazione sostanzialmente limitati, che solo in pochi casi superano i 100 kmq di estensione, mentre dal punto di vista morfologico le reti fluviali mostrano un buon livello di organizzazione gerarchica interna. Le valli fluviali appaiono in molti casi ampie e profonde, fortemente modellate nel substrato roccioso, e caratterizzate da pendenze del fondo a luoghi anche elevate. Da ciò deriva che il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da tempi di corrivazione ridotti e tale che, in relazione al locale regime pluviometrico, dà origine a lunghi periodi di magra intervallati da brevi ma intensi eventi di piena, a cui si accompagna anche un abbondante trasporto solido. I frequenti eventi di allagamento che hanno interessato le valli cieche endoreiche presenti all'interno del promontorio hanno dato origine, inoltre, a bacini interclusi in cui sono prevalenti diffusi fenomeni di deposito fluviale e eluvio-colluviale (il più significativo di questi è il Pantano di S. Egidio).

Peculiarità di tipo idro-geo-morfologico meritevoli di valorizzazione possono essere considerate anche le forme di versante legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.

Un aspetto critico idrografico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).

La zona delle lagune di Lesina e Varano riveste anche un importante valore idrogeologico (Figura 4) in quanto le principali linee di deflusso della falda idrica principale del Gargano sono dirette verso i due bacini idrici, come testimoniano le importanti manifestazioni sorgentizie presenti. In particolare, sono degni di



valorizzazione i cosiddetti “bozzacchi”, sorgenti situate presso Torre Antonaccia, ricche di acque oligominerali che rendono il lago di Varano particolarmente pescoso. Il paesaggio delle lagune di Lesina e Varano rappresenta anche un'importante testimonianza delle varie fasi della storia e dell'economia idraulica regionale, dalla fase dello sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide alla fase della bonifica idraulica e della riforma agraria sino attuale fase della tutela naturalistica. Le reti dei canali e delle strade poderali, il sistema ordinato dei poderi della riforma, le idrovore e gli apparati per il controllo idraulico della zona possiedono un alto valore testimoniale e possono essere valorizzati all'interno di itinerari sulla storia idraulica regionale.

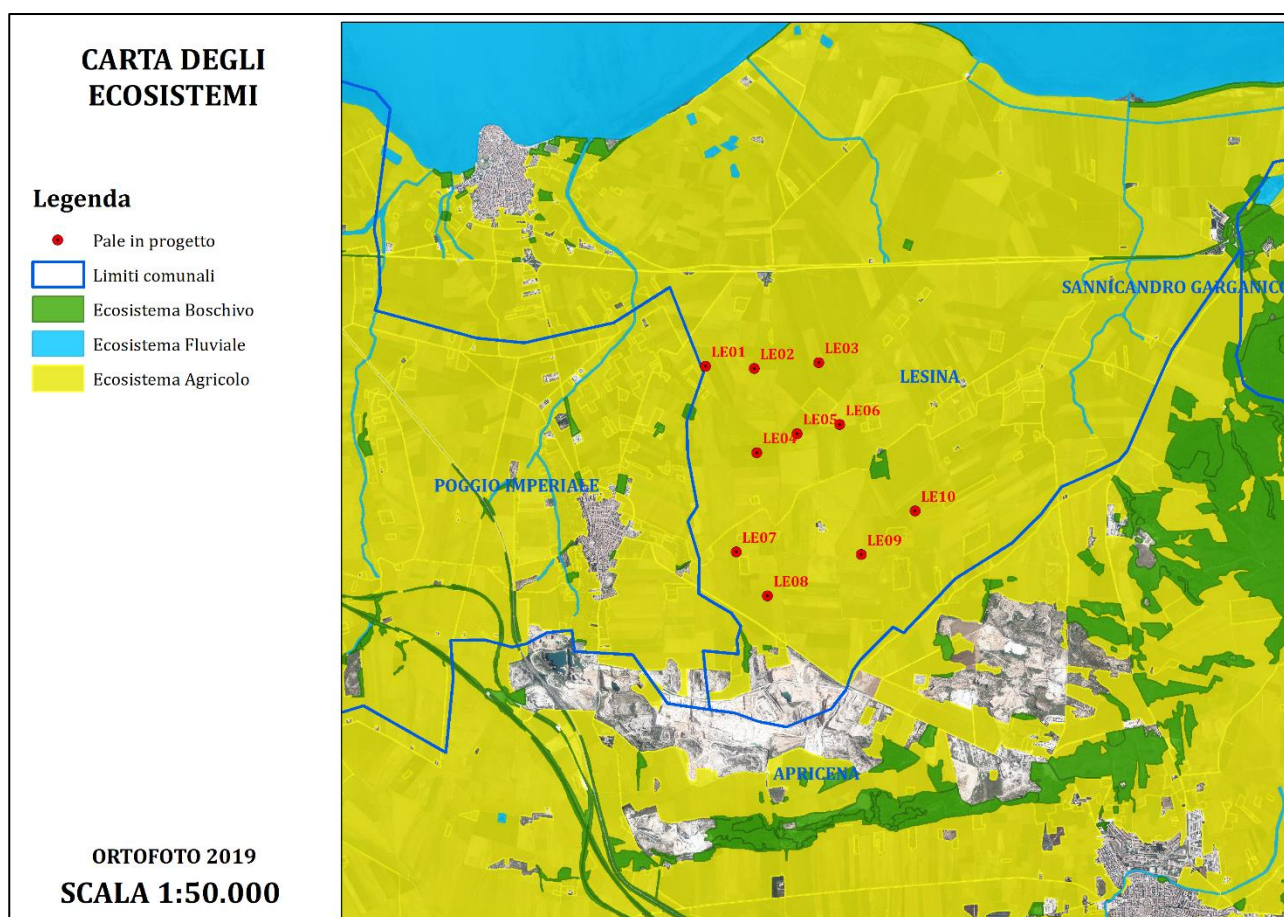


Figura 4 - Carta degli ecosistemi – analisi idrografica comune di Lesina (1:50.000)

3.4. ANALISI VEGETAZIONALE DELL'AREA DI STUDIO

3.4.1. Aree climatiche regionali

La Puglia costituisce la porzione più orientale della Penisola Italiana ed è dominata dal macroclima mediterraneo più o meno profondamente modificato dall'influenza dei diversi settori geografici e dall'articolata morfologia superficiale che portano alla genesi di numerosi climi regionali a cui corrispondono un mosaico di tipi di vegetazione. È possibile, tuttavia, riconoscere la presenza di almeno cinque aree climatiche omogenee, di varia ampiezza in relazione alla topografia e al contesto geografico, entro le quali si individuano sub-aree a cui corrispondono caratteristiche fitocenosi (Fig. 5). I limiti topografici delle diverse aree e sub-aree sono stati realizzati partendo dai valori di temperatura dei mesi più freddi (gennaio e febbraio) di stazioni note interpolati mediante la tecnica del Kriging.



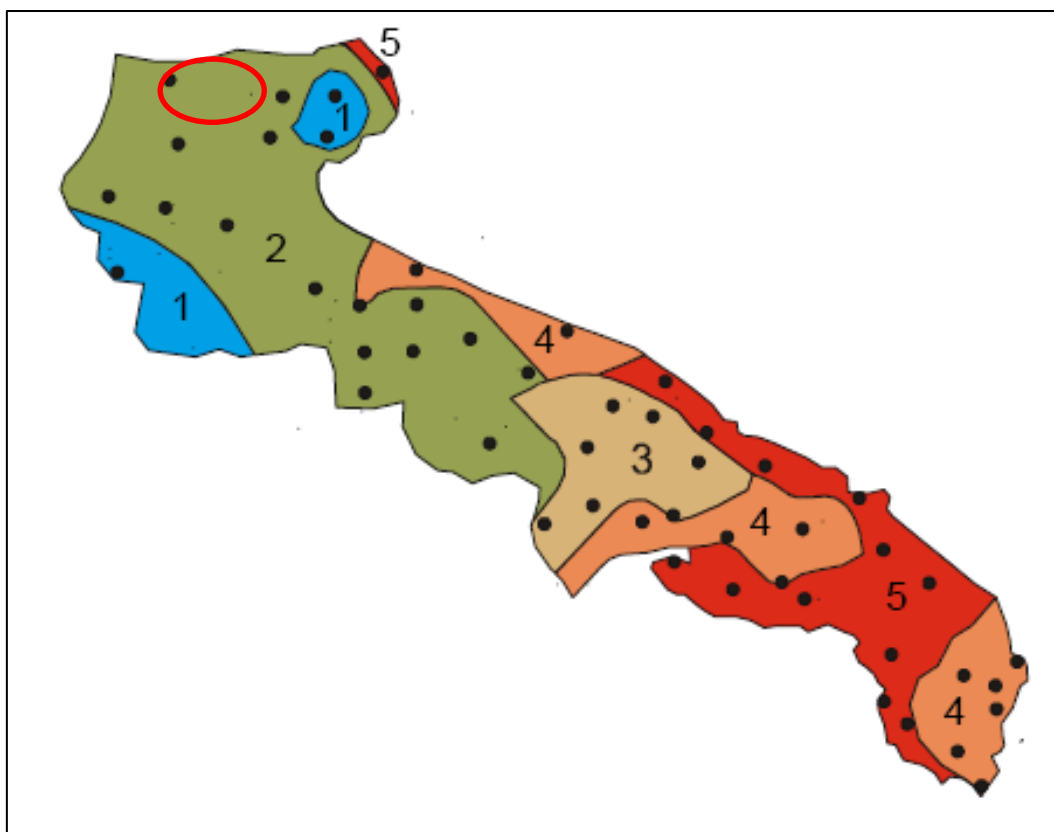


Figura 5 – Aree climatiche omogenee

Nei mesi invernali, ed in particolare nei mesi di gennaio e febbraio, una spiccata continentalità caratterizza tutto il versante occidentale della Puglia ove si hanno i più bassi valori termici autunnali ed invernali. Le basse temperature di questo versante sono determinate dal marcato effetto del quadrante NE, ma ancor più dalla presenza del complesso montuoso degli Appennini calabro-lucani che incidono fortemente nella caratterizzazione del clima specialmente nelle aree a accentuata discontinuità altimetrica come il promontorio del Gargano e le Murge. Gli effetti del clima montano appenninico si attenuano lungo il versante orientale della Puglia decisamente dominato dal quadrante NE mitigato dal mar Adriatico. Queste componenti climatiche continentali decrescono progressivamente procedendo verso sud sino ad essere contrastate dal mite clima del quadrante meridionale dominato dal mar Mediterraneo.

La vegetazione corrispondente risulta costituita da componenti mesofile nel versante occidentale da N sino a tutta la Puglia centrale e nel versante orientale dove in prossimità della fascia costiera queste si associano ad elementi xerofili mediterranei. Le componenti mediterranee divengono sempre più dominanti a S ove caratterizzano tutto il settore meridionale dalla pianura di Brindisi e Lecce sino a capo S. Maria di Leuca.

Le aree climatiche omogenee della Puglia includono più climi locali e pertanto comprendono estensioni territoriali molto varie in relazione alle discontinuità topografiche e alla distanza relativa dai contesti orografici e geografici.

La **prima area climatica omogenea** è compresa tra le isoterme di 7 e 11°C e comprende i rilievi montuosi del Pre-appennino Dauno, denominati Monti della Daunia, e l'altopiano del Promontorio Gargano da 600 ad oltre 800 m di quota. Il complesso montuoso del Preappennino Dauno è allineato in direzione NW-SE e digrada ad E, prima in caduta altimetrica rapida e poi dolcemente, nella pianura di Foggia. La vegetazione è dominata da *Quercus cerris* L. in cui penetrano e si associano *Carpinus betulus* L., *Carpinus orientalis* Miller., *Cornus sanguinea* L., *Rosa canina* L., *Hedera helix* L., *Crataegus monogyna* Jacq, mentre *Quercus pubescens* Willd. diviene progressivamente frequente sino a dominante sulle basse e medie pendici. Una peculiare caratteristica



della vegetazione del Preappennino Dauno è la presenza di estese praterie cacuminali che si aprono al di sopra dei boschi di *Q. cerris* attraverso una stretta fascia ecotonale a *Prunus spinosa* L. e *Crataegus monogyna* a quote comprese tra 700 e 800 m a seconda dell'esposizione e dell'inclinazione dei pendii. La presenza di queste praterie a quote particolarmente basse non è da ascrivere alla probabile azione antropica data l'estrema carenza di sentieri ma, con molta probabilità, ad una peculiare situazione climatica in cui alle relativamente basse temperature invernali fa seguito un'accentuata e precoce aridità che escluderebbe l'ontogenesi di essenze arboree e arbustive. La presenza di praterie di origine primaria in Puglia e in altre aree del Mediterraneo resta comunque da dimostrare sulla base di dati ecologici sperimentali. A quote intorno a 700 m e con esposizione E *Q. cerris* si associa a *Q. pubescens*, *Euonymus europaeus* L., *Corylus avellana* L., *Acer campestre* L. come nel bosco di Acquara nel comune di Orsara di Puglia. *Fagus sylvatica* L. nel Preappennino Dauno non forma mai fitocenosi pure ma con esemplari isolati o a piccoli gruppi si associa a *Q. cerris*.

Sull'altopiano del Gargano nel periodo invernale si hanno le stesse caratteristiche climatiche del Preappennino Dauno avendo le isoterme date dalla somma delle medie di gennaio e febbraio comprese tra 8 e 11°C per un esteso territorio compreso tra 600 e oltre 800 m di quota. Le isoterme lungo il versante occidentale esposto ai venti d'origine appenninica raggiungono valori di 11°C anche a quote comprese entro i 600m. Le formazioni boschive sono anche qui rappresentate da maturi cerreti con un corteggio floristico simile a quello riscontrato nel Preappennino Dauno in cui a quote relativamente basse è presente anche *Q. frainetto* Ten.. Nella parte orientale dell'altopiano del promontorio del Gargano, in alcune situazioni topografiche il Cerro è sostituito dal Faggio come a Foresta Umbra e Bosco Sfilzi. La presenza del Faggio in questo settore del Gargano, la sua assenza nella parte occidentale e la sua rarefazione nel Preappennino Dauno possono essere ascritte alla presenza delle masse d'acqua dell'Adriatico che circondano la parte orientale dell'altopiano del Gargano. E' giusto ipotizzare che nell'area mediterranea le plantule di Faggio abbiano necessità, nel periodo d'aridità estiva, di apporti circadiani di acqua che potrebbero derivare da piogge occulte in aree a intensa evaporazione diurna. *Fagus sylvatica*, a causa di una propria strategia adattativa, si associa o si sostituisce a *Quercus cerris* nelle aree in cui l'aridità estiva viene periodicamente compensata da precipitazioni occulte notturne, in ambienti climatici termicamente idonei per entrambe le specie considerate.

La seconda area climatica omogenea, compresa tra le isoterme di gennaio e febbraio tra 11 e 14°C, occupa un esteso territorio che dalle Murge di NW prosegue sino alla pianura di Foggia e si richiude a sud della fascia costiera adriatica definita da Lesina. In questa area la formazione più caratteristica è rappresentata dai boschi di *Q. pubescens* che nelle parti più elevate delle colline murgiane perde la tipica forma arborea divenendo arbustiva e cespugliosa. La Roverella riduce fortemente gli incrementi vegetativi (Zito et al., 1975) allorché l'aridità al suolo è mediamente precoce per effetto di temperature primaverili ed estive piuttosto elevate. Assume portamento maestoso quando è presente in esemplari isolati come nelle Murge di SE, dove riduce la sua importanza e penetra associandosi in sottordine a *Quercus trojana* Webb. Le isoterme di gennaio e febbraio consentono di ritenere che su valori di 14°C la Roverella trova, in Puglia, il suo limite mentre al di sopra di questo valore diviene sporadica e gregaria. Le specie più frequenti nei boschi di Roverella sono arbusti e cespugli di specie mesofile quali *Paliurus spina-christi* Miller, *Prunus spinosa* L., *Pyrus amygdaliformis* Vill., e nelle aree più miti *Rosa sempervirens* L., *Phillyrea latifolia* L., *Pistacia lentiscus* L., *Smilax aspera* L.. Nella Puglia meridionale, caratterizzata da isoterme di gennaio e febbraio tra 16 e 18°C, i boschi di Roverella sono assenti e la specie si rinviene in esemplari isolati e in stazioni limitate ove la componente edafica e micro-climatica divengono i fattori determinanti. Nella parte cacuminale delle Murge di NW, denominata Alta Murgia, ove i valori delle isoterme di gennaio e febbraio sono intorno a 12°C e l'evapotraspirazione è precoce ed intensa, la Roverella non è presente. La risultante è una vegetazione erbacea a *Stipa austroitalica* Martinovsky e *Festuca circummediterranea* Patzke, alle quali si associano numerose terofite ed emicriptofite ed alcuni arbusti nani del sottobosco della Roverella come *Prunus spinosa* e *Crataegus monogyna* (Francini-Corti et al., 1966, Scaramuzzi, 1952). Queste praterie steppiche



mediterranee, la cui origine primaria non è stata pienamente chiarita, non sembrano legate all'intenso pascolamento ed al disboscamento ma al particolare microclima nell'ambito dell'area della Roverella.

La **terza area climatica** è caratterizzata da isoterme di gennaio e febbraio comprese tra 14 e 16 °C ed individua un ben definito distretto nelle Murge di SE corrispondente ai territori dei comuni di Turi, Castellana, Locorotondo, Martina Franca, Ceglie Messapico, Mottola, Castellaneta, Santeramo in Colle e Acquaviva delle Fonti. La vegetazione è data da boschi di *Quercus trojana* a cui si associa *Quercus pubescens* con un sottobosco che può essere rappresentato sia da sclerofille mediterranee quali *Phillyrea latifolia*, *Ruscus aculeatus* L., *Pistacia lentiscus*, *Asparagus acutifolius* L., *Crataegus monogyna*, *Rhamnus alaternus*, *Arbutus unedo* L., *Calicotome spinosa* (L.) Link, *Cistus monspeliensis* L., *Cistus incanus* L., *Cistus salvifolius* L., sia da arbusti mesofili caducifolii quali *Fraxinus ornus* L., *Prunus spinosa* L., *Vitex agnus castus* L., *Pirus amygdaliformis* Vill., *Paliurus spina-cristi* (Macchia e Vita, 1989; Macchia et al., 1989). La più o meno numerosa presenza di *Q. pubescens* nelle fitocenosi a *Q. trojana* mette in luce come il regime climatico sia simile a quello della seconda area climatica ma con una sensibile attenuazione del rigore invernale sino al limite dell'avvento delle sempreverdi.

La **quarta area climatica** è compresa tra le isoterme di gennaio e febbraio con valori di 16 e 18°C ed occupa due distinti territori della Puglia: un primo, costituito dall'ampio anfiteatro di Bari, che dalla costa si apre a ventaglio nell'entroterra salendo dolcemente di quota sino ad oltre 200 m, dominato dalle isoterme 16°C e 17°C ed un secondo nell'estremo meridionale corrispondente all'incirca ai rilievi collinari delle Serre Salentine e dominato dall'isoterma 18°C. Quando la somma delle temperature di gennaio e febbraio è compresa tra 16 e 17°C, la Coccifera sembra che abbia in Puglia le condizioni ottimali per una coerente crescita della radice della plantula in relazione alle sequenze idriche e termiche della primavera ed estate che seguono. La Coccifera nell'anfiteatro della pianura di Bari, in determinate situazioni stazionali ed in prossimità della costa, si associa a *Quercus ilex*, mentre all'interno penetra in nuclei isolati sino ai territori di Altamura e di Gioia del Colle (Bianco et al. 1991) ove l'habitat è idoneo rispettivamente a *Q. pubescens* e *Q. trojana*. Le specie accompagnatrici sono normalmente rappresentate dal tipico con tingente della flora sempreverde mediterranea come *Phillyrea latifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Olea europea* L. var. *sylvestris* Brot., *Calicotome spinosa*, *Asparagus acutifolius* L., *Ruscus aculeatus*, *Daphne gnidium* L., *Rhamnus alaternus*, *Tamus communis* L. ecc.. Salendo di quota ed avvicinandosi all'area climatica di *Q. trojana* o di *Q. pubescens*, la Coccifera si associa a queste due specie ma diviene sporadica ed in gruppi più o meno limitati. Qui il contingente floristico del sottobosco è dato da specie mesofile caducifolie come *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Pistacia terebinthus* mentre le sempreverdi regrediscono sino ad essere rappresentate da *Phillyrea latifolia*, *Ruscus aculeatus*, *Asparagus acutifolius*. Nell'estremo meridionale della Puglia *Q. coccifera* è ampiamente diffusa (Sabato, 1972; Chiesura Lorenzoni et al., 1974). Qui, in alcune stazioni *Q. coccifera* raggiunge dimensioni arboree ma è anche presente in forma di arbusti e cespugli. Lungo il versante jonico, ove le temperature invernali si portano su valori anche superiori a 9°C *Q. coccifera* diviene rara o assente mentre *Q. ilex* è presente in forma arbustiva o raramente arborea. La formazione mista di *Q. ilex* e *Q. coccifera* nel Salento meridionale indica chiaramente un'area della Puglia meridionale avente condizioni termiche di transizione tra le formazioni a Coccifera e a Leccio. Il sottobosco è dato tipicamente da arbusti e cespugli sempreverdi mediterranei.

L'isoterma di gennaio e febbraio di 19°C definisce la **quinta area climatica**, attenuata solo in corrispondenza delle Serre Salentine a sud e dalle Murge di SE a nord. In corrispondenza dei primi rilievi murgiani quest'area climatica prosegue verso NW dividendosi in due strette fasce litoranee di cui quella adriatica digrada termicamente sino a portarsi su valori di 17 °C in corrispondenza della pianura di Bari, mentre quella jonica è compresa tra 19 e 18°C. Questi valori termici invernali permettono l'affermazione di *Q. ilex*, anche se le colture hanno ormai cancellato nella pianura ogni antica copertura arborea riconoscibile. Il Leccio, tuttavia, si rinviene ancora a nord di S. Cataldo di Lecce in contrada Rauccio ove dà luogo a formazioni pure il cui sottobosco è caratterizzate da tipiche sempreverdi mediterranee. Il Leccio in Puglia si rinviene di frequente anche nell'area



climatica caratteristica del Fragno, ove forma leccete pure a ridosso dei gradoni murgiani di SE o sui pendii del versante adriatico tra Ostuni e Monopoli (Bianco et al. 1991, op. cit.). Tenendo in conto che per tutte le stazioni termometriche gli effetti della lunghezza della radiazione solare si riferiscono a superfici orizzontali, la presenza di *Q. ilex* sui costoni rocciosi è una coerente risposta agli incrementi termici invernali che si realizzano in prossimità del suolo per effetto dell'incidenza relativa delle radiazioni solari, le quali provocherebbero un aumento della media termica sino ai valori di 18 e 19°C di gennaio e febbraio ottimali per il Leccio in Puglia.

3.4.2. Quadro Vegetazionale dell'area Vasta

L'eterogeneità ambientale e la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, uniti alla valenza naturalistica generale dell'ambito, hanno portato alla individuazione di diverse aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia. Inoltre, l'intero complesso ambientale del Gargano rientra nelle Rete Ecologica Regionale quale nodo primario da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali del Tavoliere, le aree umide presenti sulla costa adriatica a sud di Manfredonia e con il Subappennino Dauno. Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa il 75% circa della superficie dell'ambito e si compone del Parco Nazionale del Gargano, di sette Riserve Naturali Statali, di quattordici Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di tre Zone di Protezione Speciale (ZPS).

A nord ovest la costa del Gargano si apre con due ampi anfiteatri naturali rappresentati dai laghi di Lesina e Varano separati dalla tozza altura di Monte d'Elio. La laguna di Lesina si estende tra la foce del fiume Fortore e Capo Mileto ed è separata dal mare da una striscia dunale larga 1 - 2 km e lunga 16 km, anche conosciuta come Bosco Isola, totalmente ricoperta da macchia mediterranea e da piccole porzioni di bosco a Leccio (*Quercus ilex*), inoltre sono presenti alcune decine di ettari di stagni retrodunali, le cosiddette fantine, a cui è associata una vegetazione ripariale ed igrofila. Nelle aree più prossime alla laguna sono presenti habitat salmastri con vegetazione annua pioniera di *Salicornia*, di steppe salate, di perticaie alofile mediterranee e termo-atlantiche e di pascoli inondatai mediterranei. La duna di Lesina è oggi considerata la più lunga e meglio conservata duna costiera italiana. La comunicazione tra laguna e mare è garantita da due canali, il canale Acquarotta e il canale Schiapparo, mentre gli apporti di acqua dolce sono garantiti da numerosi piccoli corsi d'acqua che drenano i terreni circostanti destinati in gran parte a colture agricole di tipo intensivo. Nel complesso la laguna di Lesina rappresenta un biotopo di particolare pregio naturalistico e faunistico, in quanto comprende un ambiente umido particolarmente adatto alla sosta ed al rifugio di numerosi uccelli migratori: la laguna di Lesina è infatti una delle più importanti aree di sosta lungo la rotta di migrazione adriatica e insieme alla vicina laguna di Varano.

Nella sacca orientale della laguna, caratterizzata dalla presenza di un vasto canneto e di cannuccia di palude (*Phragmites australis*) frammisti a lisca maggiore (*Typha latifolia*), falasco (*Cladium mariscus*), carici (*Carex* spp), canna domestica (*Arundo donax*) e lisca marittima (*Bolboschoenus maritimus*): si riproducono l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) ed è inoltre segnalata la nidificazione del Tarabuso (*Botaurus stellaris*) e del Tarabusino (*Ixobrychus minutus*).

La figura territoriale costa del Gargano racchiude al suo interno l'intero settore costiero rupestre del Gargano che da Rodi Garganico arriva sin quasi a Mattinata. Questo tratto di costa è un continuo susseguirsi falesie a picco sul mare, cale con spiagge sabbiose o con ciottoli, e boschi a dominanza di pino d'Aleppo *Pinus halepensis*. Le pinete a pino d'Aleppo del Gargano sono formazioni boschive autoctone pressoché monospecifiche nello strato arboreo e con strato arbustivo caratterizzato dall'abbondante presenza di *Pistacia lentiscus* e di altre specie lianose e arbustive sempreverdi di macchia (*Myrtus communis*, *Rhamnus alaternus*, *Phyllirea angustifolia*, *Prasium majus*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*). I tratti di pineta di maggior interesse naturalistico si rinvencono nel tratto compreso tra Pugnochiuso e la Testa del Gargano spesso localizzati lungo alte falesie.



4. L'AGRICOLTURA NEL TERRITORIO PROVINCIALE E NELL'AREA DI INTERVENTO

La provincia di Foggia è caratterizzata da monoculture a frumento, vite, olivo, ortaggi, ecc. con cicliche interruzioni e/o rotazioni colturali. Il paesaggio appare privo d'interesse ambientale ed atipico, con scarsi elementi naturali di poco pregio naturalistico. Solo in oliveti abbandonati si assiste ad una colonizzazione di specie vegetali e animali di un certo pregio.

L'area del foggiano, un tempo territorio principalmente pascolivo, ha sviluppato nel tempo una vocazione anche per la produzione di ortaggi da conserve, di vini a marchio DOC e olio DOP. Alcuni prodotti ancora oggi presenti nel territorio grazie alle estese terre a pascolo sono il risultato di allevamenti di bovini e caprini con il CANESTRATO PUGLIESE DOP (formaggio prodotto con latte di pecora, a pasta dura) e il LATTE DI BUFALA a marchio DOP (conferito principalmente in Campania per la produzione di mozzarelle di bufala).

Il comune di Lesina risulta essere in linea con le coltivazioni dell'intera provincia, grazie alla principale presenza di seminativi a cereali e sporadici vigneti, oliveti, e coltivazioni di ortaggi (carciofi, pomodori, broccoletti). Il comune di Lesina come tutti i comuni d'Italia vanta un numero rilevante di denominazioni di origine dedicate al vino: il San Severo DOC, l'Aleatico di Puglia DOC, il Daunia IGT, il Puglia IGT. Altri prodotti di notevole pregio che comprendono l'areale di Lesina sono: l'Olio DOP Dauno, il formaggio Canestrato pugliese, l'Arancia del Gargano, la Bella della Daunia, il Limone femminello del Gargano e l'Uva di puglia. **Tuttavia, non si rileva la presenza di tali colture nell'area di impianto (approfondite nella Relazione sulle essenze di pregio).**

In linea di massima la struttura produttiva, seppur con le dovute variazioni per i fenomeni socio - economici degli ultimi decenni, è rimasta sostanzialmente identica. Tra le coltivazioni erbacee di grande interesse a livello locale rivestono alcune colture agrarie a ciclo annuale come il frumento duro, il pomodoro e la barbabietola da zucchero. La filiera cerealicola rappresenta un pilastro produttivo rilevante per l'agricoltura locale, sia per il contributo alla composizione del reddito agricolo sia per l'importante ruolo che riveste nelle tradizioni alimentari e artigianali.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, una fetta consistente della superficie agricola locale è investita annualmente a seminativi. La fetta più cospicua è appannaggio del Frumento duro.

Le restanti superfici destinate a seminativi sono invece investite a cereali di minore importanza come avena, orzo, frumento tenero ecc e legumi (fava, cicerchia e fagiolo).

Per la maggior parte delle aziende agricole questa coltura assume un ruolo insostituibile nelle rotazioni aziendali, in quanto le caratteristiche di elevata rusticità e capacità di adattarsi alle condizioni agronomiche diverse, la rendono ideale a questo ambiente; la facile conduzione richiesta, associata a una tecnica colturale completamente meccanizzata, ne favorisce la sua coltivazione.

Questa analisi è stata confermata dalle osservazioni dirette in campo e dalla carta dell'uso del suolo in Figura 7.



4.1. LAND USE NELL'INTORNO DEL SITO D'INTERVENTO

Tutti i comuni della Regione Puglia sono stati classificati dal PSR 2007-2013 in funzione delle caratteristiche agricole principali. Il comune di Lesina rientra in un'area rurale ad agricoltura intensiva specializzata (Figura 6).

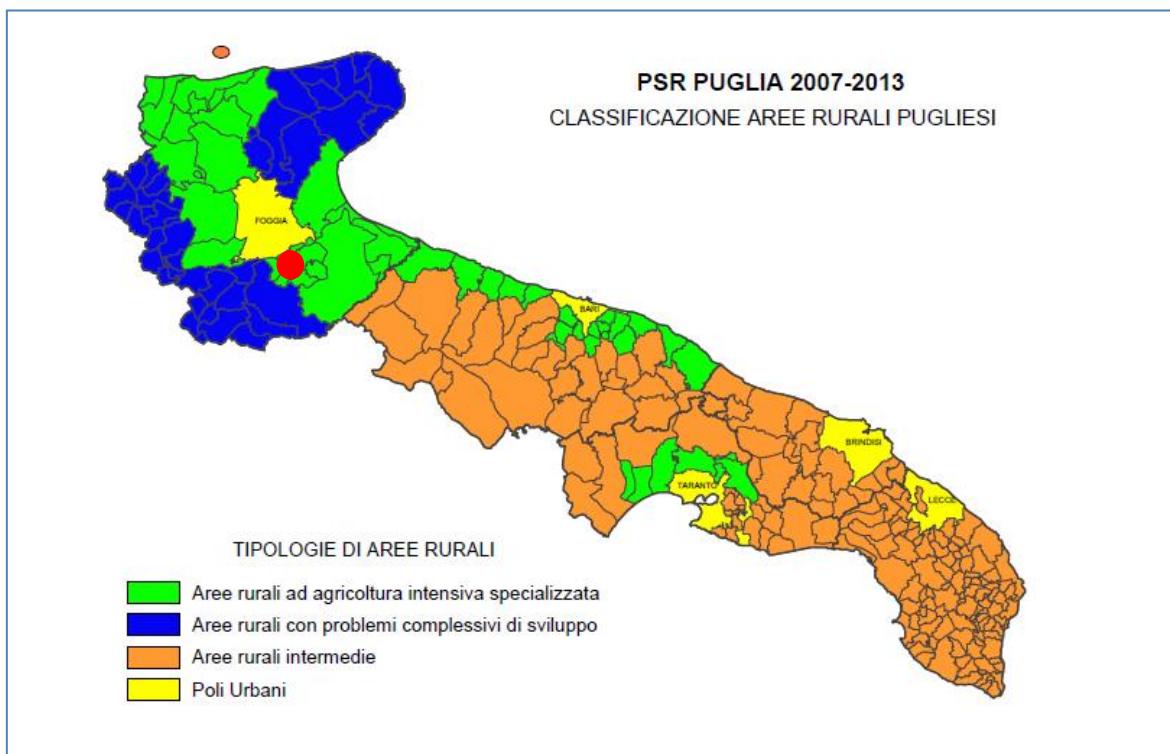


Figura 6 - Classificazione aree rurali pugliesi (PSR 2007-2013)

Per analizzare nel dettaglio i sistemi agricoli presenti nel territorio comunale di Lesina e, nello specifico, nell'area oggetto di studio, oltre ad aver riportato in Figura 7 la carta dell'uso del suolo del Corine Land Cover è stato eseguito un sopralluogo con annesso allegato fotografico (Foto 1 - 8).

In generale, l'analisi dell'uso del suolo permette di valutare, in maniera più o meno dettagliata, a seconda della scala di definizione, a quale livello di modificazione ambientale sia giunto l'intervento operato dall'uomo sull'ambiente naturale, sia in termini quantitativi che qualitativi.



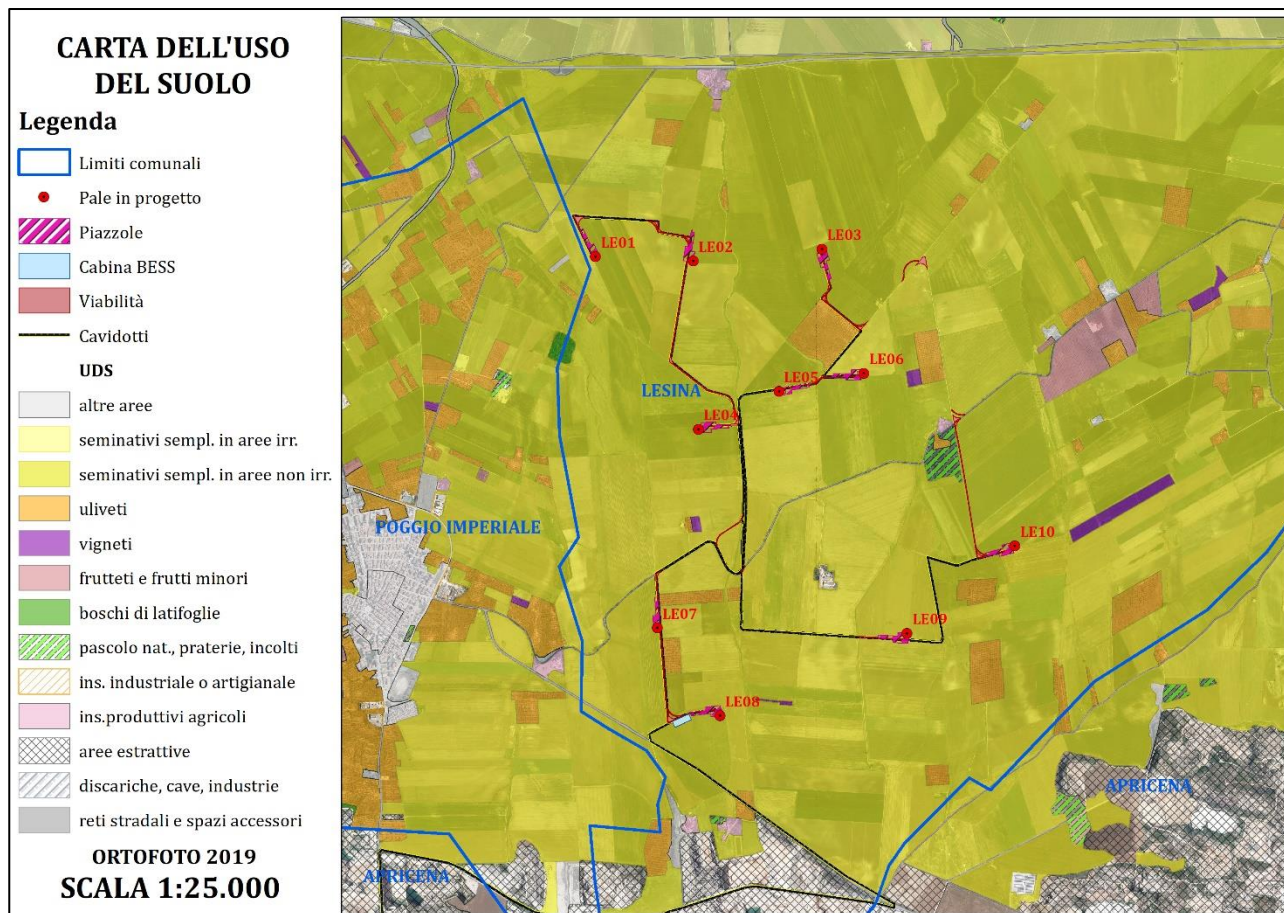


Figura 7 - Uso del suolo dell'area di progetto

Dalle osservazioni dirette in campo e come risulta dalla carta dell'uso del suolo in Figura 7, si è potuto constatare le differenti tipologie di land-use presenti nell'area di progetto (vedi anche Tabella 3 e Figura 8).

L'impianto eolico ricade esclusivamente in un comprensorio destinato a seminativi semplici non irrigui.

Tabella 3 - Rielaborazione uso del suolo nel Buffer di 4km nella Regione Puglia

| CATEGORIA UDS | SUPERFICIE (ha) |
|---|-----------------|
| aree a pascolo naturale, praterie, incolti | 43.62 |
| aree a vegetazione sclerofilla | 741.10 |
| aree con vegetazione rada | 1.71 |
| aree estrattive | 543.67 |
| aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali | 6.79 |
| aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc) | 2.80 |
| boschi di latifoglie | 4.28 |
| canali e idrovie | 19.67 |
| cespuglieti e arbusteti | 0.31 |
| cimiteri | 1.66 |
| colture temporanee associate a colture permanenti | 0.42 |
| discariche e depositi di cave, miniere, industrie | 33.35 |
| frutteti e frutti minori | 21.77 |



| | |
|--|----------------|
| insediamenti produttivi agricoli | 16.24 |
| insediamento degli impianti tecnologici | 0.69 |
| insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati | 0.89 |
| insediamento in disuso | 1.70 |
| insediamento industriale o artigianale con spazi annessi | 14.20 |
| prati alberati, pascoli alberati | 3.83 |
| reti stradali e spazi accessori | 172.22 |
| seminativi semplici in aree irrigue | 1060.88 |
| seminativi semplici in aree non irrigue | 3058.95 |
| sistemi colturali e particellari complessi | 3.65 |
| suoli rimaneggiati e artefatti | 5.27 |
| tessuto residenziale continuo antico e denso | 10.21 |
| tessuto residenziale continuo, denso recente e basso | 32.99 |
| tessuto residenziale sparso | 3.28 |
| uliveti | 238.24 |
| vigneti | 44.75 |
| Totale complessivo | 6089.15 |

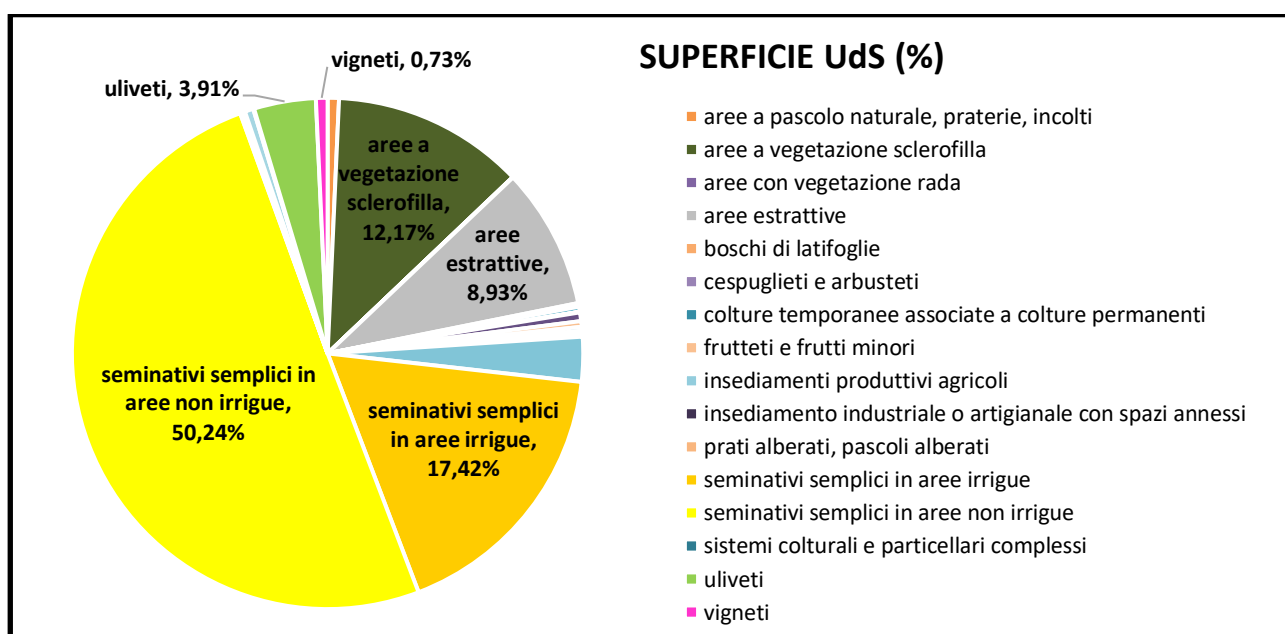


Figura 8: Rappresentazione delle categorie di Uso del suolo presenti nell'area buffer per la Regione Puglia con riferimento alla tabella 3

È stata analizzata la viabilità utilizzata durante il funzionamento dell'impianto per rilevare eventuali impatti o eliminazione di piante di pregio e si afferma che verrà utilizzata quella esistente tranne nel caso in cui si necessiti l'adeguamento della stessa per il passaggio dei mezzi di trasporto.

Per verificare se vi siano o meno interferenze col paesaggio è stata calcolata la superficie sottratta alle colture agricole, ove risiederanno le pale eoliche. L'area di pertinenza delle pale eoliche sarà di circa 1.500m², per un totale di 15.000 m², pari a 1,5 ha.

Analizzando il prodotto sottratto per coltura abbiamo:

1. Il grano: Stimando una produzione media di grano duro di 30q/ha, si prevede una riduzione di circa 54 quintali di prodotto totali annui.



Il prezzo medio degli ultimi 3 anni relativi al grano duro è di circa 40 €/qle (Camera di commercio e Associazione meridionale cerealisti: <https://www.associazioneamc.it/>).

Pertanto, si stima una perdita di circa 2.100 € di prodotto totale/annuo.

Ricapitolando, le superfici sottratte dall'agricoltura corrispondono a 1,5 ha, suddivisi come sopra esposto.

I quintali persi sono un quantitativo del tutto irrisorio rispetto alla produzione locale di cereali che non incideranno sulla produzione di prodotti agricoli.

In generale si può affermare che l'impianto proposto nel comune di Lesina, composto da 10 pale eoliche non porterà modifiche sull'assetto territoriale sulle condizioni ambientali pre-esistenti.

Per quanto concerne l'inserimento delle turbine in un contesto paesaggistico, è quasi impossibile installare turbine che non possono essere viste da nessuno e le opposizioni più strenue si verificano nei momenti di installazione dell'impianto.

Tuttavia, recenti studi scientifici indicano che la popolazione affronta tale impatto esprimendo delle preferenze, ossia:

- le torri tubolari sono preferite rispetto alle torri strallate e a quelle a traliccio,
- poche turbine di grandi dimensioni rispetto a tante turbine di piccole dimensioni.

Queste caratteristiche saranno rispettate dal progetto analizzato.

4.1.1. Viabilità del sito d'intervento

Analizzando la collocazione dell'impianto, si evince che agli aerogeneratori si accede attraverso la viabilità esistente (strade provinciali, Comunali e poderali) e non verranno apportate modifiche alla viabilità esistente.

La viabilità esistente, nell'area di intervento, sarà integrata con la realizzazione di piste necessarie al raggiungimento dei singoli aerogeneratori, sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio dell'impianto.

Le strade di servizio (piste) di nuova realizzazione, necessarie per raggiungere le torri con i mezzi di cantiere, avranno ampiezza di 5 m circa e raggio interno di curvatura variabile e di almeno 45 m. Lo sviluppo delle strade di nuova realizzazione, all'interno dell'area di intervento, determinerà un'occupazione territoriale di 37.585,00 mq circa. Per quanto l'uso di suolo agricolo è comunque limitato, allo scopo di minimizzarlo ulteriormente per raggiungere le torri saranno utilizzate, per quanto possibile, le strade già esistenti, come peraltro si evince dagli elaborati grafici di progetto. Nei tratti in cui sarà necessario, tali strade esistenti saranno oggetto di interventi di adeguamento del fondo stradale e di pulizia da pietrame ed arbusti eventualmente presenti, allo scopo di renderle completamente utilizzabili.

Le piste non saranno asfaltate e saranno realizzate con inerti compattati, parzialmente permeabili di diversa granulometria. Una parte del materiale rinveniente dagli scavi delle fondazioni verrà riutilizzato per realizzare o adeguare tale viabilità.

Tutte le operazioni previste ridurranno al minimo lo smottamento del terreno.



5. CONCLUSIONI

È noto che gli impianti eolici interagiscono con le matrici ambientali a diversi livelli. A scala di paesaggio mediante l'occupazione di suolo e a micro-scala attraverso le componenti biotiche ed abiotiche (vegetazione, microclima, suolo).

Analizzando nello specifico la matrice pedo-agronomica delle particelle in oggetto si evince che:

- Le particelle in cui ricade l'impianto sono destinate a seminativi non irrigui (Foto 1-2-3-4),
- L'orografia e il prospetto del terreno oggetto di studio non saranno modificati dall'impianto eolico.

Nonostante nel territorio comunale sono presenti vigneti DOC e IGT, il San Severo DOC, l'Aleatico di Puglia DOC, il Daunia IGT, il Puglia IGT, e di olio extravergine di oliva Dauno DOP, le aree identificate a progetto non ricadono in nessuna di queste colture.

Analizzando la viabilità e la collocazione del cavidotto, si evince che saranno utilizzate principalmente strade a viabilità principale, e qualche centinaio di metri di strade secondarie, garantendo una buona accessibilità all'impianto. La scelta progettuale della viabilità permette di ridurre al minimo lo smottamento del terreno e pertanto inciderà in maniera lieve sulla sua pedologia.

In generale si può affermare che l'impianto eolico proposto dalla Wind Energy group S.r.l. nel comune di Lesina, non porterà modifiche sulle condizioni pedo-agronomiche dell'area oggetto di studio.

Per ciò che concerne la viabilità, non andrà ad alterare le condizioni ambientali preesistenti. Rimarranno invariati gli accessi ai fondi circostanti e la fruizione sarà garantita.



6. ALLEGATO FOTOGRAFICO



Foto 1 – 2 – Seminativi non irrigui Lesina, aree di installazione pale eoliche





Foto 3 – 4 – Seminativi non irrigui Lesina, presenza di piccole aree adibite ad oliveto





Foto 5 – 6 – Seminativi non irrigui Lesina, altri parchi eolici limitrofi





Foto 7 – 8 – Incolti Lesina

